

derio l'onorevole Fiamberti, con altri speciali provvedimenti.

Questo disegno di legge riguarda gli infortuni e non le malattie. Ecco perchè tratta di morte e di lesioni e non dice nulla delle malattie.

Si escludono ancora le lesioni, che hanno conseguenze di una durata minore di dieci giorni.

I motivi di questa esclusione sono molti. Uno è che queste lesioni di piccola entità si prestano troppo facilmente alle simulazioni; infatti non è improbabile il caso di una contusione, di una graffiatura, di una piccola lesione fatta coll'intendimento di ottenere qualche piccolo sussidio.

Un altro motivo è che l'accertamento di queste piccole lesioni richiederebbe, per parte degli Istituti di assicurazione, ricerche ed indagini costose fuori di ogni rapporto con la utilità che ne verrebbe all'operaio, spese che è utile evitare all'oggetto di schivare altresì la necessità di premi troppo alti.

Ma oltre queste ragioni, sul valore delle quali non disconosco che si può disputare, ve n'è un'altra che è organica alla legge, e che, a senso mio, è quella che giustifica l'esclusione delle lesioni che hanno una durata minore di dieci giorni; quella cioè che, secondo il concetto dell'assicurazione, al pagamento dei premi dovrebbero contribuire industriali ed operai.

Nel primo progetto presentato su questo argomento dall'onorevole Miceli, era stabilito infatti che l'operaio dovesse contribuire al pagamento del premio con una percentuale del decimo.

Successivamente si vide che tale disposizione sarebbe stata di difficile applicazione, ed avrebbe richiesto congegni amministrativi ed operazioni molto complicate, che non avrebbero giustificato il risultato che se ne sarebbe ottenuto; ed allora, abbandonando questo concetto, si sostituì l'altro, di stabilire cioè che per i piccoli infortuni non dovesse aver luogo l'assicurazione, e quindi non ci dovesse essere indennità. L'esonero, per conseguenza, dall'assicurazione di questi piccoli infortuni, rappresenta, nè più nè meno, che il contributo dell'operaio al premio di assicurazione. Questa è la ragione per la quale si è stabilito che rimangano fuori dall'assicurazione i piccoli infortuni le cui conseguenze hanno una durata minore di dieci giorni.

Dopo quello che ho detto, è evidente quale sarà il mio giudizio sopra gli emendamenti che tendono ad estendere il valore di questo articolo. Non posso accettare gli emendamenti con i quali si dispone per le malattie, perchè questo progetto riguarda gl'infortuni e non le malattie, le quali, occorrendo, dovranno essere oggetto di speciale disegno di legge. Non posso accettare gli emendamenti i quali tendono a sopprimere, e a ridurre quel limite di dieci giorni, perchè questi emendamenti ferirebbero uno dei concetti fondamentali del disegno di legge.

E con ciò ho espresso il mio giudizio sopra gli emendamenti di carattere sostanziale. Verrebbero adesso gli emendamenti dell'onorevole Mecacci, dell'onorevole Campi e forse qualchedun'altro, ma specialmente questi due, i quali tendono non a modificare il valore dell'articolo, ma soltanto a determinarne meglio il significato. Sopra questa parte io mi rimetto volentieri a quello che ne dirà il relatore. Però mi preme di rammentare che questo articolo fu così formulato, dopo lungo e profondo esame, dal Senato. Una formula che eviti tutte le dubbiezze credo sia impossibile escogitarla. Credo altresì che di tutte le formule che possono esser messe innanzi, questa che viene proposta dal Senato è forse quella che elimina maggior numero di dubbiezze. Questo giudizio è confermato anche dalla discussione testè avvenuta.

È stata oggetto di censure molteplici la formola concordata dalla Commissione e dal Governo; ma non ha avuto miglior fortuna la formola messa innanzi dall'onorevole Mecacci ed anche quella proposta dall'onorevole Campi, perchè non erano finite di essere messe innanzi, che hanno trovato nella stessa discussione in quest'Aula i loro censori. Questo fatto dimostra la verità di questo giudizio, che, cioè, è facile di improvvisare gli emendamenti, ma è difficile determinarne le conseguenze. Quindi piuttosto che improvvisare, credo che la miglior cosa sia quella di attenersi alla formola della Commissione e del Governo, che è quella accettata dal Senato.

Concludendo, dichiaro che non mi riesce possibile accettare alcuno degli emendamenti presentati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Chimirri, relatore. La Commissione è di ac-